

Proposta progettuale "BOLOGNA 175"

Patto di Collaborazione di tipo A

Per la struttura A 6 - Via Bologna 175/177

a. Proponente

Si è costituito, a partire da fine luglio 2017, un gruppo di lavoro composito che unisce e coinvolge diverse realtà (associazioni, ONG, onlus) già presenti e operanti sul territorio di riferimento della struttura A 6 di Via Bologna 175/177.

A questo iniziale gruppo di lavoro si sono unite, in un secondo momento, n. 3 cittadine attive che con il loro prezioso aiuto e le loro competenze rendono ancora più rappresentativo il gruppo.

1. Dati identificativi e recapiti

Associazioni/Onlus/Enti

- **Articolo 10 - onlus**

Via Carena, 8 - 10144 Torino - www.articolo10.org - 011.4279409 - 335 5787422

- **Engim Piemonte**

Corso Palestro, 14 - 10122 Torino - www.engimtorino.net opp
ttp://piemonte.engim.it/- 011.5622188

- **Mais - ong**

Via Quittengo, 41 - 10154 Torino - www.mais.to.it - 011.657972

- **Re.te. - ong**

via Norberto Rosa 13/a - 10154 Torino - www.reteong.org - 011.7707388

- **Senza Confini Di Pelle**

Corso Regio Parco 30 - 10153 Torino - www.senzaconfinidipelle.com -
011.8391248 - 3470561735

Cittadini attivi

- Maria Di Marco - mail: permaria2000@yahoo.it
- Marcella Iannuzzi - mail: marcella@urbantranscripts.org
- Debora Isoni - mail: deboraisoni@gmail.com

2. Curricula dei partecipanti

Articolo 10

Articolo 10 Onlus nasce nel 2013, Si ispira all'Articolo 10 della Costituzione Italiana.

Apartitica, aconfessionale, e senza scopo di lucro, si prefigge come scopo la tutela e assistenza sociale e socio-sanitaria, di donne straniere, minori stranieri e nuclei familiari ad essi correlati con particolare attenzione a richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria o umanitaria in cui vi siano condizioni di svantaggio fisico, psichico, economico, sociale o familiare. Inoltre, per le medesime destinatarie, promuove attività, accoglienza, campagne, progetti sul territorio, di rete e consortili di accompagnamento e aiuto, soprattutto quando esse si trovino in condizioni di forte esclusione sociale, di discriminazione e di violazione dei diritti civili e dei diritti umani fondamentali.

Engim Piemonte

L'ENGIM Piemonte progetta e realizza attività di formazione e di orientamento professionale finanziate dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino, dal Ministero del Lavoro, dal Fondo Sociale Europeo. Organizza inoltre, su richiesta di aziende, enti, associazioni locali e privati, corsi di aggiornamento, riqualificazione, formazione continua. ENGIM Piemonte si è dotato di un Sistema Qualità Certificato ed è accreditato presso la Regione Piemonte per la Formazione e l'Orientamento.

In Piemonte, Engim è presente con 5 sedi operative, offrendo servizi formativi e di orientamento e i settori dell'industria, dell'artigianato, del terziario, del turismo e del socioassistenziale, rivolti agli adolescenti in obbligo scolastico e formativo, ai giovani e agli adulti occupati e disoccupati, ai migranti, ai disabili e alle categorie in situazione di disagio sociale.

Engim Piemonte ha, inoltre, il settore ENGIM Internazionale che è la sezione dell'ENGIM che realizza azioni di sostegno e progetti di cooperazione internazionale in 16 Paesi del mondo (Albania, Romania, Ghana, Guinea Bissau, Mali, Sierra Leone, Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Bolivia, Messico, Siria, Libano e India) e attività di sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza mondiale in Italia.

M.A.I.S.

MAIS – Movimento per l'autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà è una ong torinese attiva dal 1990. Promuove la cooperazione tra i popoli e si batte per la costruzione di un mondo più giusto e solidale, promuovendo progetti di autosviluppo, difesa dei diritti umani e contro ogni forma di sfruttamento e di esclusione sociale. Crede che si possano superare le condizioni di dipendenza e subordinazione dei più deboli, poveri ed emarginati attraverso campagne di informazione, sensibilizzazione e di interscambio. Dialoga con le istituzioni pubbliche, la società civile, le organizzazioni nazionali ed internazionali e le comunità locali per promuovere la democrazia economica e sociale nel mondo, favorendo lo sviluppo sostenibile e partecipativo delle popolazioni locali. Promuove la partecipazione ed il protagonismo dei settori sociali più vulnerabili e discriminati, sfruttati ed esclusi ai quali non sono riconosciuti libertà e diritti. Promuove differenti forme di interscambio di esperienze, con lo scopo di favorire l'informazione e la riflessione sulle cause delle disuguaglianze.

Re.te.

Re.te. è un'organizzazione non governativa nata nei primi anni 80, dedicata a iniziative di cooperazione internazionale per lo sviluppo, sensibilizzazione, educazione e promozione della cittadinanza attiva in ambito locale, europeo e internazionale. Si occupa di Educazione alla Cittadinanza Globale dalla metà degli anni '90 nei territori del nord ovest e in particolare in Piemonte e nella provincia di Torino. Attraverso i suoi progetti, RE.TE. promuove la partecipazione attiva e favorisce processi di integrazione su più livelli, anche attraverso campagne di sensibilizzazione e percorsi di animazione educativi in collaborazione con Enti locali, scuole, università e il mondo dell'associazionismo. L'Ong si occupa altresì di formazione realizzando attività di approfondimento come convegni, seminari tematici, mostre multimediali e pubblicazioni.

Senza Confini Di Pelle

L'associazione culturale Senza Confini Di Pelle, con sede a Torino, dal 2002 opera a livello nazionale ed internazionale nel campo dello spettacolo dal vivo e dell'arte performativa con attività di Ricerca artistica, Produzione di spettacoli e performance, Formazione rivolta a professionisti ed a neofiti, organizzazione di convegni, mostre e residenze artistiche. Senza Confini Di Pelle negli anni ha lavorato in contesti molto differenti: festival internazionali di arte performativa, progetti di arte urbana con il coinvolgimento dei cittadini, workshop presso Università e scuole pubbliche secondarie, progetti con persone disabili, scambi culturali internazionali, progetti di rigenerazione urbana, eventi.

Cittadini attivi:

Maria Di Marco -Scenografa, architetto, costumista, collezionista, eclettica ma soprattutto cosmica.

Realizza interventi scenografici con una particolare attenzione all'architettura e ai suoi processi trasformativi. Un lavoro che racconta la natura effimera e in continua trasformazione dei luoghi, degli edifici e degli ambienti che ci circondano. Svolge questo lavoro da circa vent'anni. Da qualche anno partecipa alla realizzazione di video clip e progetti di pubblicità. Collabora con la Film Commission di Torino per fiction televisive e film, contesti questi che le permettono di descrivere visivamente realtà di scene quotidiane: descrizione dei personaggi, ricostruzione di molteplici ambientazioni, luoghi specifici, girando il mondo ed epoche diverse senza teletrasporto.

Marcella Iannuzzi -Architetta, dottoressa in Politiche territoriali e progetto locale

Ha svolto la libera professione e lavorato come collaboratrice alla didattica all'università. Attualmente lavora come insegnante di sostegno nella scuola pubblica e collabora con il network internazionale Urban Transcripts nell'organizzazione di workshop e progetti di studio sulla rigenerazione urbana. Le sue ricerche e pubblicazioni si concentrano sull'azione pubblica dal basso e le politiche di sviluppo nelle città mediterranee.

Debora Isoni - Arte Terapeuta, artista, operatore sociale.

Realizza progetti di arte terapia in ambito clinico, educativo, riabilitativo, individuali e di gruppo rivolti ai minori, agli adolescenti, agli adulti. Da anni partecipa alla realizzazione di progetti socio-educativi rivolti agli adolescenti e agli adulti giovani con disabilità psico-fisica. Collabora con associazioni e istituzioni che si occupano di realizzare progetti di promozione interculturale. Attiva in Piemonte e in Valle d'Aosta.

b. Idea-progetto

1. Idea-progetto preliminare (definizione di bisogni, destinatari, obiettivi, attività, metodologie)

Definizione di bisogni

Si ritiene che alcuni dei bisogni del territorio afferente alla struttura in oggetto, riflettano in modo più ampio i bisogni della città intera. Li elenchiamo qui di seguito:

- La necessità di una connessione più forte e concreta tra il cittadino e quanto possa permettergli di partecipare più attivamente alla vita della città e al generare benessere per se stesso e per gli altri. Quindi, una connessione attiva con gli enti del terzo settore, gli enti formativi e le istituzioni afferenti a quel territorio e con i servizi che essi offrono, elemento decisivo per far emergere un nuovo senso di comunità e nuove opportunità per la produzione di servizi innovativi nelle periferie.
- La pressante necessità di occuparsi di inclusione sociale di donne e nuclei familiari rifugiati e migranti (in quanto in assenza di una residenza "reale" non possono accedere ai servizi sociali; inoltre l'offerta dei servizi presenti sul territorio sono pensati soprattutto per persone di sesso maschile) attraverso prassi concrete e innovative che possano condurre realmente a processi di avvio all'autonomia personale.
- Necessità di occuparsi di processi di integrazione sociale. Sempre più si concretizza la separazione "stranieri/italiani", "noi/loro": crediamo che sia necessario affrontare concretamente questo problema offrendo un metodo di lavoro "gomito a gomito" affinché sia possibile superare la paura dell'"Altro diverso da noi".
- Partecipare alla costruzione di un nuovo Welfare, nel quale privati cittadini, aziende, enti del terzo settore e istituzioni compiono insieme "azioni sociali": fare formazione, dare lavoro, dare opportunità di proporsi come volontari sono azioni sociali.
- La necessità delle persone, delle famiglie straniere e non che vivono in condizioni di fragilità sociale, di avere un luogo ove rivolgersi per chiedere informazioni e per ricevere supporto rispetto alle loro difficoltà
- La necessità di creare uno spazio in cui esprimersi creativamente, che possa accogliere tutti i target di persone, un luogo dove potersi confrontare attraverso l'arte e la creatività, in cui trasformare i propri bisogni in prodotti artistici che raccontino la propria storia. Un luogo dove poter ridefinire il senso d'identità sperimentando differenti linguaggi espressivi: arte, movimento-danza, musica, cinema.
- La necessità di fornire un supporto ai soggetti fragili, alle donne che vivono una condizione di disagio economico e di solitudine, fornendo loro un supporto nella gestione quotidiana familiare e uno spazio dove costruire una rete sociale

di solidarietà. Accogliere le famiglie che necessitano di ascolto e accompagnamento, rendere loro partecipi nella costruzione di un luogo di scambio e di confronto.

- Creare uno spazio inclusivo rivolto anche alle persone con disabilità, un luogo dove creare relazioni, partecipando ai processi di realizzazione delle differenti attività. Permettere ai soggetti con disabilità di uscire dal contesto di istituzionalizzazione per superare l'isolamento sociale, per sviluppare e mantenere le proprie autonomie, per rinforzare le abilità sociali.

Destinatari

Le attività sono pensate per tutti senza limiti di età, genere, formazione personale e nazionalità, ma con un'attenzione particolare a:

- donne rifugiate e nuclei familiari rifugiati
- minori
- artigiani
- pensionati attivi, anziani (per attività di volontariato)
- giovani in cerca di opportunità e giovani adulti a rischio di emarginazione sociale

Obiettivi

Il progetto intende perseguire i seguenti obiettivi:

- essere promotore di connessioni tra cittadini e i decisori politici, attraverso azioni di empowerment, migliorando la partecipazione dei residenti e rendendoli attori del cambiamento urbano promuovendo il coinvolgimento sociale e la coesione delle comunità locali
- migliorare il coinvolgimento dei cittadini nei processi di governance attraverso incontri periodici
- favorire un processo di inclusione sociale vero e contrastare il declino urbano e l'esclusione sociale rilevati sul territorio cittadino
- attraverso azioni di inclusione sociale (partecipazione a laboratori formativi, condivisione di venti in spazi comuni, proposte di attività culturali, artistiche e sociali, etc.), contrastare le discriminazioni e sviluppare un'identità di comunità nella quale la diversità diventi una risorsa.
- realizzare azioni di presidio territoriale e sviluppo di comunità attraverso progetti di innovazione sociale
- sviluppare progetti di ricerca-azione connessi all'inclusione sociale di donne rifugiate e nuclei familiari rifugiati (formazione professionale per soggetti particolarmente vulnerabili, processi di avvio all'autonomia personale attraverso inserimenti lavorativi e ricerca lavoro, etc.) che possano produrre prassi efficaci e replicabili e rispondere alle esigenze di un Welfare che

necessita di un rinnovamento

- sperimentare possibili risposte alla crisi economica attraverso la gestione condivisa dei beni comuni urbani generando opportunità di lavoro in un ambiente multiculturale.
- rendere la gestione delle attività proposte sostenibili e autonome
- offrire supporto alle famiglie e ai soggetti più vulnerabili attraverso uno sportello informativo

Attività

Le attività che si intende sviluppare all'interno dell'edificio vogliono andare incontro ai bisogni del territorio e soddisfare gli obiettivi del progetto elencati precedentemente.

Sono numerose e diversificate le attività programmabili e progettate, pensate in un'ottica di rendimento efficace che possa generare nel tempo una buona autonomia nella ricerca di finanziamenti.

Il coinvolgimento nel progetto di volontari/e disponibili a spendere il loro know-how nelle attività proposte, oltre a generare un miglioramento della qualità della vita degli stessi, ha anche importanti riflessi sul processo di sensibilizzazione della cittadinanza rispetto al fenomeno delle migrazioni.

Si intende anche procedere allo sviluppo delle attività di seguito elencate in modo da renderle sostenibili, autonome e replicabili.

Lo sviluppo di attività commerciali ha il fine portare il progetto ad essere sostenibile e autonomo e dunque dare continuità alle attività proposte nel lungo periodo.

Tra le diverse attività proposte quella della formazione si sviluppa in vari ambiti tra cui quello della cooperazione internazionale, dell'educazione alla cittadinanza mondiale, dell'intercultura e dell'educazione ambientale (Engim, Mais, Re.te.), quello della sartoria, della produzione di oli essenziali e trasformazione di cibi (Articolo 10), quello legato alle Arti Performative, al teatro, alla danza, alle discipline orientali (Senza Confini Di Pelle).

Oltre ai laboratori, finalizzati alla sensibilizzazione del territorio, sono previste attività di sostegno alle famiglie come il baby-parking, uno sportello informativo, una sala per rappresentazioni ed esposizioni, una caffetteria.

Engim Piemonte, inoltre, collaborerà allo sviluppo di progettualità e all'identificazione di attività formative adeguate alle esigenze degli utenti e dei destinatari delle attività del centro.

Qui di seguito le attività promosse:

- laboratorio di sartoria
- formazione arti performative
- intrattenimento per bambini
- ristorazione/bar e produzione di alimenti trasformati
- sportello informativo
- realizzazione di eventi di diverso genere

Laboratorio di sartoria

Si intende un laboratorio dove donne rifugiate e giovani italiane si professionalizzano cominciando da piccoli e semplici lavori, guidate da sarte e stiliste professioniste nella produzione di abbigliamento e accessori di qualità.

La vicinanza dell'Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD – Via Pisa 5), potrà portare interessanti collaborazioni e connessione sul tema della moda rispetto al tema dell'integrazione sociale dei soggetti coinvolti.

Rispetto alle donne rifugiate l'obiettivo è far emergere le loro abilità soffocate dal trauma, adattandole al nuovo mondo in cui si trovano a vivere attraverso un metodo formativo innovativo. Le donne sono inserite in un contesto produttivo protetto, nel quale imparano e lavorano. L'inclusione di donne rifugiate in attività lavorative qualificate è possibile e, seppur questo richieda tempo e accompagnamento, è possibile realizzarla con poche risorse investite nel modo giusto. Inoltre, creare un luogo protetto in cui possano esprimere le loro capacità ha importanti conseguenze sul recupero dell'autostima e della fiducia in se stesse.

In questo contesto si inseriscono i corsi di formazione professionali con riconoscimento di attestato di frequenza/qualifica, utili all'avviamento professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Elemento inclusivo di questa attività è la possibilità di coinvolgere volontarie sarte professioniste in pensione consentendo così anche il recupero di attività artigianali italiane che rischiano di andare perse.

Formazione arti performative

Saranno attivati una serie di corsi, workshop, incontri, seminari, per diffondere e trasmettere le pratiche delle arti performative, intese come discipline che si occupano dello spettacolo dal vivo nel campo dell'arte. Le attività saranno aperte a tutti senza alcuna discriminazione, saranno creati dei formati adeguati alle diverse tipologie di utenza, per esempio per classi di età, con percorsi formativi dedicati ai bambini. Le maestranze di rifaranno alla rete locale, nazionale ed internazionale delle realtà gestionali dello spazio, creando un circuito virtuoso di scambi culturali.

La possibilità di avere nella stessa sede uno spazio dedicato alle rappresentazioni permetterà di rendere pubblica la formazione attraverso prove aperte, performance e spettacoli nati dai differenti percorsi didattici. Il passaggio delle competenze sulle arti performative permetterà la professionalizzazione e la qualificazione di amatori che potranno affacciarsi al mondo del lavoro dello spettacolo dal vivo.

Intrattenimento per bambini e adolescenti

Si vuole creare un luogo che sia accogliente per tutti, in modo particolare per le famiglie che potranno usufruire di alcuni servizi pensati appositamente per le mamme come il baby-parking. Questo servizio sarà un utile strumento per le donne straniere prive di una rete di supporto per poter seguire i laboratori.

Engim Internazionale, inoltre, in collaborazione con Rete e Mais metterà a disposizione la propria esperienza decennale per lo sviluppo di progettualità finalizzate all'educazione, alla cittadinanza mondiale, all'intercultura e all'educazione ambientale, attraverso laboratori e attività per bambini adolescenti finalizzate alla sensibilizzazione del territorio.

Ristorazione/bar e produzione di alimenti trasformati

La caffetteria con ristorante sarà lo spazio conviviale in cui far incontrare differenti utenti all'interno dello spazio. L'idea di creare uno spazio in cui le diverse utenze si mescolano è alla base dell'idea progettuale.

La possibilità di usufruire degli spazi anche solo per un pranzo veloce, un caffè, una cena o un aperitivo permette allo spazio di inserirsi nel contesto territoriale come "piazza" in cui incontrarsi quotidianamente ed incrociare in quella convivialità le altre attività del centro. Dal punto di vista economico diventa invece una risorsa importante per generare introiti necessari al mantenimento della struttura e delle stesse attività. La cucina sarà connessa con un laboratorio di trasformazione dei cibi con la possibilità di creare una linea di prodotti che potranno essere venduti come raccolta fondi.

Sportello informativo

Sarà attivato uno sportello informativo per la cittadinanza e in modo particolare per le fasce più sensibili come le famiglie dei rifugiati che spesso non sanno a chi rivolgersi per avere un sostegno alla compilazione di documenti necessari alla loro vita pubblica. Lo sportello fungerà anche da punto di raccolta delle problematiche legate agli adolescenti per contrastare fenomeni di bullismo.

Eventi

Gli eventi saranno il cuore pulsante dello spazio. Saranno lo spazio fisico e astratto in cui le diverse culture si incontrano, si confrontano, si scambiano prospettive e visioni del mondo.

Sono molteplici le forme che gli eventi potranno avere: dal concerto alla performance artistica, dalla mostra alla proiezione cinematografica, dal mercatino al convegno, dallo spettacolo teatrale alla presentazione di libri.

Questi momenti avranno la funzione di rendere visibile lo spazio sotto la luce della socialità ludica e culturale al tempo stesso, permettendo il divertimento e l'approfondimento culturale.

Metodologie

La metodologia prevista è orientata al radicamento dello spazio e delle sue attività nel contesto in cui è inserito. Lo scopo principale è quello di restituire lo spazio alla cittadinanza in modo da generare un senso di appartenenza e identità. Un luogo sentito proprio, in cui porre cura ed interesse per le attività e per la struttura. Per fare ciò si intende interrogare la cittadinanza in merito ai bisogni ed ai desideri riposti in quella porzione di città cercando di creare un processo di criticizzazione in merito alla responsabilità civica. Le risposte che arriveranno dalle interviste saranno messe in discussione attraverso una progettazione condivisa delle attività dello spazio in modo da far incontrare e capire insieme come le risorse materiali e immateriali dello spazio possano integrarsi ai desideri dei cittadini. Si intende proseguire questo *modus operandi* creando un "presidio del cittadino" che possa costantemente essere presente nella progettazione delle attività in modo da andare incontro alle trasformazioni sociali messe in atto. La volontà metodologica è quella di creare un processo che sia il più possibile integrato e reattivo alle necessità del territorio.

Per operare questo processo è previsto il susseguirsi di diverse fasi:

- costituzione equipe di lavoro e definizione della governance di progetto (definizione ruoli)
- co-progettazione
- verifica dei risultati

La prima fase prevede la costituzione di un'equipe di lavoro partecipata con le realtà presenti nel sito e con i cittadini. Questa fase permette il primo dialogo diretto con il territorio integrando la struttura fisica con le sue attività, ponendo la cittadinanza nella condizione di essere parte attiva e responsabile del progetto.

La seconda fase prevede la co-progettazione delle attività che si svolgeranno all'interno del sito, lavorando verso una maggiore integrazione delle risorse presenti e di quelle provenienti dall'esterno. Un contributo importante sarà per esempio la disponibilità di volontari per lo svolgimento di alcune attività. In questo tavolo di concertazione delle idee sarà fondamentale trovare i diversi punti di contatto con le competenze delle realtà presenti nel sito in modo da sviluppare una metodologia che trovi sempre maggior connessioni ed integrazioni favorendo lo scambio culturale.

La terza fase prevede il monitoraggio delle attività secondo le indicazioni date dall'equipe di lavoro. La possibilità di monitorare in itinere l'andamento del progetto permette una maggior sensibilità e resilienza alle istanze provenienti dal territorio, potendo contare su una reattività che possa integrare i cambiamenti in atto.

2. Analisi sintetica del contesto socio-territoriale

L'area dove è collocato lo spazio oggetto della proposta rientra nella Circostrizione 6.

L'area di Barriera di Milano ha perso la sua connotazione originaria legata alla cultura industriale e si presenta oggi come un territorio dalla composizione variegata, con una presenza consistente ed in crescita di residenti stranieri ed un'incidenza sensibile di anziani. Barriera di Milano è caratterizzata sia per un'elevata densità abitativa (23.000 ab/Kmq contro i 7.000 ab/Kmq medi a Torino) che per le poche aree verdi a disposizione della cittadinanza (1,64 mq/ab contro 20,13 mq/ab di Torino).

Dal punto di vista delle risorse socio-culturali del territorio, si rileva una presenza di associazioni no profit impegnate da anni nella cura della comunità locale (circa 50 nella sola area di Barriera di Milano) e un nucleo ristretto ma attivo di soggetti privati (anche del privato sociale) operanti nel settore della cultura e del loisir localizzati, principalmente, nell'area Montebianco/Spina 4.

Risultano carenti, invece, gli spazi di aggregazione per attività culturali, sociali e sportive: la necessità di riqualificazione di ex-aree industriali dismesse da porre al servizio del quartiere con finalità sociali rappresenta un'istanza forte e radicata nel tempo, soprattutto con riferimento all'area Ex-Incet.

L'area rappresenta un laboratorio sociale complesso, con evidenti criticità dettate dalle dinamiche socio-demografiche e da fenomeni di marginalità, ma anche con importanti risorse su cui investire in un'ottica di rafforzamento della coesione economica e sociale. Un contesto sociale su cui intervenire secondo una logica

inclusiva che offra misure in grado di non sovrapporsi a quanto già erogato in termini di servizi sociali e alla cittadinanza, ma di essere complementari e soprattutto innovative, funzionali a soddisfare i bisogni specifici del territorio e orientati a migliorare le capacità delle persone di adattarsi ai cambiamenti.

Si osserva una struttura per età della popolazione residente fragile, caratterizzata, in linea con l'andamento cittadino, da una tendenza costante nel tempo alla senilizzazione, anche se con livelli più contenuti: area Barriera di Milano 19,9%; media cittadina 23,8%. Negli ultimi due anni la popolazione ha registrato una leggera crescita con valori superiori rispetto alla media cittadina (+1% a fronte dello 0,1%): occorre, rilevare, tuttavia che, in realtà, è la sola componente straniera a crescere (+10%) a fronte di una parallela diminuzione di quella Italiana (- 2,6%). Risulta, quindi, molto elevata l'incidenza della popolazione straniera: 27% rispetto al 13% della media cittadina.

Inoltre l'area si presenta come la zona a più alta concentrazione di minorenni stranieri su tutta la Città, con un'incidenza sul totale di tale fascia di età del 40% a fronte del 26% a livello cittadino. I minori stranieri iscritti nelle scuole del distretto scolastico della Circ. 6 rappresentano il valore più alto registrato a livello cittadino. Considerando i dati relativi al disagio sociale nell'area, risultano in carico ai servizi sociali della Circoscrizione 6, 5.965 nuclei (+4,2% rispetto al 2007) di cui il 40% nell'area del quartiere Barriera di Milano (2.396 nuclei), con un numero rilevante di nuclei di anziani (973) e di minori (370).

È crescente inoltre la presenza di nuclei familiari stranieri fra quelli in carico o conosciuti dai servizi sociali circoscrizionali (Fonte: PEPS, Indagine sui Profili di salute, Circ. 6, 2010). La popolazione di Barriera di Milano presenta dunque livelli di fragilità sociale preoccupanti: elevato tasso di disoccupazione (15% rispetto al 9% della media cittadina), bassi livelli di qualificazione professionale e di istruzione scolastica, un elevato indice di vecchiaia (riferito alla popolazione italiana), un'alta presenza di immigrati stranieri giovani che faticano a vedersi riconosciute le proprie competenze scolastiche e professionali in ambito lavorativo, una maggiore incidenza di cittadini in carico ai servizi sociali rispetto alla media cittadina.

3. Interazioni con altre azioni/servizi della Città/Circoscrizione/attori del territorio

Il progetto intende dare ampio sviluppo alle relazioni e interazioni con i servizi del territorio. Si pensa, quindi, di coinvolgere:

- Circoscrizione 6
- Asl 2
- Scuole (Liceo delle Scienze Umane e Liceo Linguistico "Albert Einstein" in particolare poiché confinate con la struttura A 6) e CPIA Gabelli
- Varie realtà produttive all'interno del Lanificio (operante di fronte alla struttura A 6)
- Comune di Torino – Settore Politiche sociali
- Associazioni giovanili e di migranti/Comunità straniera
- Mamre onlus (ha già dimostrato interesse e volontà di collaborare con il gruppo di lavoro che sta presentando questa idea progettuale)
- UCI - Fondazione
- Slow Food Italia (siamo in trattativa per un loro possibile coinvolgimento nell'ambito della ristorazione e formazione)

- Centro polisportivo Moncrivello
- Croce Rossa Italiana

4. Descrizione del modello di governance

Nell'ottica di individuare un modello di governance basato sulla partecipazione, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza con gli indirizzi individuati si propone di suddividere la governance del sito secondo le seguenti funzioni:

- Un team di promozione e valorizzazione del sito che attraverso dei referenti delle diverse attività previste all'interno dello stesso (Laboratori, formazione, teatro, danza, etc) e con la partecipazione dei cittadini (o aggregazione in diverse forme degli stessi) contribuiscono alla gestione, alla progettazione ed alla promozione delle attività e del sito stesso
- Un consiglio di amministrazione partecipato dalle associazioni che hanno la responsabilità della conduzione e da una rappresentanza del team di promozione e valorizzazione al punto precedente
- Un tavolo di indirizzo politico/strategico a cui partecipano un rappresentante del consiglio di amministrazione, da un rappresentante delle istituzioni (comune/circoscrizione) e da un rappresentante del team di promozione e valorizzazione.

Sarà necessario nella fase di avvio la stesura di un regolamento che disciplini l'utilizzo degli spazi ed una calendarizzazione degli incontri delle funzioni sopra descritte.

Canali di comunicazione

I canali di comunicazione che si intende utilizzare per informare e promuovere le attività svolte all'interno degli spazi di via bologna, saranno diversificati e progettati in funzione dei destinatari ai quali sono diretti. saranno sicuramente utilizzati i più diffusi strumenti di "social network" l'adozione di un sito web, ma dovranno anche essere considerate forme più tradizionali di comunicazione per raggiungere quel settore di disagio al quale il sito con le sue attività vuole dare supporto.

5. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della comunità locale

Il coinvolgimento della comunità locale sarà realizzato attraverso una stretta collaborazione con la rete di cittadini attivi. Tale sinergia intende rendere protagonisti gli stessi abitanti residenti nel quartiere e contrastare gli stati di isolamento sociale.

I momenti d'incontro, attraverso percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento proposti dalle associazioni, avranno luogo fin dalla fase progettuale, all'interno della quale saranno individuati gli obiettivi e gli interventi condivisi. Saranno nominati i diversi rappresentanti coinvolti che parteciperanno alla co-progettazione e alla co-realizzazione di alcuni spazi e di attività alle quali gli stessi abitanti prenderanno parte, rivestendo ruoli lavorativi e di volontariato, assecondando le rispettive competenze.

Per tanto si darà voce e spazio ai cittadini che intendono proporsi come soggetti capaci di riassumere i bisogni e il potenziale sociale, progettuale, lavorativo e ricreativo degli abitanti, e che trasversalmente siano propensi a creare spazi ove le idee possano trovare concretezza in un'ottica di inclusività. Gli incontri saranno coadiuvati da uno o più referenti individuati dal gruppo di lavoro.

La presenza di molte delle organizzazioni che hanno strutturato questo partenariato sul territorio con progetti di empowerment di comunità e di educazione alla cittadinanza attiva, facilitano i processi di partecipazione da parte della comunità locale. I comitati cittadini già attivi e seguiti da alcune organizzazioni potranno veicolare un messaggio di maggiore partecipazione e allargare sempre di più il bacino di cittadini interessati.

Le organizzazioni metteranno quindi in campo le specifiche expertise nell'ambito del coinvolgimento e dell'attivazione della cittadinanza, diversificando anche i differenti target di riferimento.

Un altro aspetto consiste nelle relazioni che verranno a crearsi tra progetti attivi che coinvolgono in maniera diversa e con strumenti diversi dai giovani, agli immigrati, alle persone svantaggiate.

6. Valore inclusivo e comunitario dell'intervento

E' necessario ripensare il concetto di inclusione sociale, intendendo questo non solo come lo strumento in grado di creare luoghi e azioni inclusive tra i diversi target di cittadini, differenti per genere e cultura. Dobbiamo piuttosto intendere tale principio come un metodo atto a creare un ponte che "includa" anche le istituzioni, che possano mediare e sostenere i processi di capacitazione in atto sul territorio. A tal fine le azioni di inclusione rappresentano una risposta per la comunità.

Quest'ultima necessita, da una parte, di una rete di attori capaci di interpretare l'identità complessa del tessuto sociale e di tradurre i bisogni e le difficoltà collettivi. Allo stesso tempo includere azioni partecipate permette di rilevare caratteristiche e competenze degli abitanti e dei luoghi, incentivando processi di capacitazione e emancipazione personale e/o collettiva.

Il progetto prevede quindi la creazione di uno spazio eterogeneo all'interno del quale cittadini attivi e categorie più deboli entrano in contatto, non soltanto condividendo uno spazio, ma avendo l'occasione di incrociarsi all'interno di esperienze comuni, che possono essere attività ricreative o lavorative.

Affinché tale patrimonio possa essere visto e valorizzato, è necessario dividerlo abbattendo le barriere che dividono le istituzioni dalla cittadinanza.

7. Impatto territoriale

Il recupero della struttura di Via Bologna 175/177 e la sua trasformazione in un centro polifunzionale orientato a promuovere la socializzazione e a favorire l'occupazione, mirano a trasformare la struttura A6 in uno spazio aperto alla cittadinanza e co-gestito dalle realtà del territorio e dai cittadini.

Si desidera, quindi, innescare e favorire processi di cittadinanza attiva e di trasformazione sociale, inizialmente accompagnati e sostenuti dall'esperienza delle associazioni presenti nel patto, che verrà messa a disposizione per permettere ai singoli cittadini e alle altre realtà interessate di "appropriarsi" progressivamente dell'area, attraverso l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione e socializzazione (pranzi del quartiere, mercatini, ecc.), la partecipazione ai laboratori e alle attività

formative e di espressione attraverso le arti performative, la fruizione degli spazi per attività individuali o di gruppo (ad es. possibilità di utilizzo di una postazione nel laboratorio di sartoria e nel laboratorio di trasformazione alimentare, gestione di orti pensili nell'aria cortile, ecc.).

Nel divenire un polo di socializzazione, di proposizione di attività da parte dei singoli e delle realtà territoriali, e di promozione dell'occupazione, il progetto avrà notevoli impatti positivi sul tessuto urbano e sociale dell'area nel quale è collocato l'immobile A6:

- dal punto di vista economico: grazie alla presenza di laboratori professionalizzanti, di corsi di formazione e di uno sportello di orientamento alla ricerca del lavoro e di opportunità di formazione in Italia e all'Estero;
- dal punto di vista sociale: grazie alla presenza di spazi di aggregazione (area ristoro, piazza coperta, sala danza, cortile, ecc.) e di socializzazione che favoriranno le relazioni tra i cittadini, le associazioni e le istituzioni, accorciando le distanze tra le diverse realtà e mettendo in rete i servizi e le opportunità presenti sul territorio;
- dal punto di vista dei servizi: in particolare il punto di ristoro e aggregazione andrà incontro alle esigenze di un'area ricca di scuole e uffici;
- dal punto di vista della rigenerazione urbana: la presenza di un centro polifunzionale animato da associazioni che rendono l'offerta di attività ricca e variegata, favorirà la conoscenza del quartiere e la sua frequentazione anche da parte di persone che abitano in altre zone della Città o della prima cintura, contribuendo ad invertire la tendenza ad orientarsi verso il centro cittadino per trovare offerte culturali, formative, ecc.. Anche dal punto di vista estetico, la struttura contribuirà a migliorare l'aspetto del quartiere, trasmettendo anche visivamente l'idea della cura che i cittadini hanno per esso.
- dal punto di vista istituzionale: la struttura servirà da ponte per avvicinare e concretizzare il rapporto tra i cittadini e l'amministrazione della città.

Tutte le attività previste per animare l'area dell'immobile A6 sono aperte alle persone che desiderano prendervi parte, senza distinzione di sesso, provenienza, religione, età, o qualunque altra caratteristica identitaria, poiché mirano a promuovere l'inclusione, la partecipazione e la coesione sociale in una zona estremamente marginale e variegata della Città di Torino. Si auspica che le dinamiche di inclusione ed i conseguenti benefici relazionali che si innescheranno nel prendere parte alle attività della struttura, verranno progressivamente trasmessi anche all'area circostante attraverso la graduale sensibilizzazione dei cittadini e di tutti i fruitori.

c. Quadro economico

1. Descrizione dei lavori di ristrutturazione necessari per la realizzazione dell'idea-progetto e stima dei relativi costi

L'immobile oggetto della proposta è particolarmente idoneo per il progetto che intendiamo sviluppare. Considerato i fondi disponibili, le dimensioni dell'immobile e gli importanti lavori di ristrutturazione necessari, si propone di procedere alla ristrutturazione dell'ala precedentemente adibita ad autolavaggio (rif. B,B1,C della mappa di seguito riportata), tralasciando lo spazio occupato in precedenza dalla carrozzeria(rif. A).

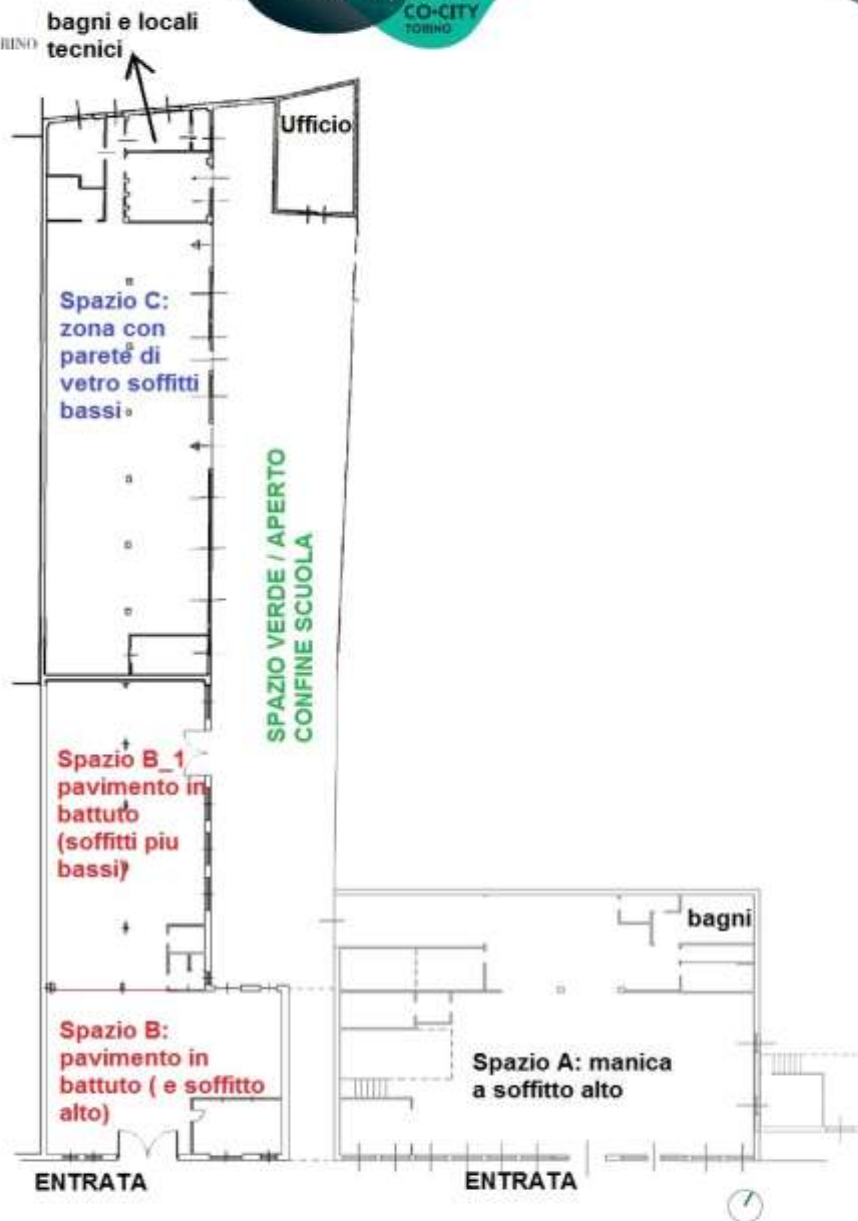
Per quest'ultimo si propone un intervento minimo di messa in sicurezza (ripristino colonna mura/colonne portanti) e di restauro della facciata al fine di prevenire un ulteriore degrado della struttura e parallelamente favorire un utilizzo, seppur limitato dello stesso a favore di attività di inclusione sociale e di fornitura di servizi per la cittadinanza (per esempio un'area mercatale, una zona ricreativa multifunzionale, etc.).

Per lo spazio identificato nella piantina allegata (B,B1,C) corrispondente all'ex carrozzeria di circa 600 m², si propone di effettuare interventi per la predisposizione di:

- Un'area di ristorazione/bar/eventi, uno spazio di socializzazione, l'area è quella (b) con affaccio sulla via Bologna
- Una cucina con annesso laboratorio di trasformazione alimentare, adiacente alla sala ristorazione/bar
- Un laboratorio sartoriale
- Un laboratorio, in questa fase non attrezzato per vincoli di budget, da utilizzare come spazio multifunzionale (baby parking, eventi, show room)
- Una sala danza con annesse docce/bagni posizionata nella parte finale della struttura
- Un ufficio (riferimento ufficio nella piantina).

Di seguito viene riportata la mappa del sito ed una stima di massima dei costi ipotizzati per predisporre quanto proposto dal progetto che richiedono necessariamente un approfondimento per valutare nel dettaglio gli interventi i materiali le metrature al fine di definire un preventivo spese più accurato.

Per la parte del sito, (riferimento A) dove sono stati previsti interventi limitati alla messa in sicurezza della struttura, le associazioni si impegnano ad attivarsi nella ricerca fondi mediante la partecipazione a bandi per permettere la ristrutturazione dello stesso. La destinazione ipotizzata in fase progettuale e non presentata per vincoli di budget prevede la realizzazione di un ostello o piu' in generale di una accoglienza.



PIANTA PIANO TERRA

AREA DI PIANO

1.35/S. Area a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico.
Zona Urbana Consolidata Residenziale Mista

VINCOLI PRG

Classe 7/LAP: I.

BONIFICA AMIANTO EFFETTUATA



Città di Torino

Direzione Decentramento, Giovani e Pari Opportunità - Servizio Integrazione Urbana e Riqualificazione - Via Corte d'Appello 16, 10122, Torino
www.comune.torino.it/benicomuni - benicomuni@comune.torino.it

2. Piano economico-finanziario

Ristrutturazione zona ex autolavaggio (B+B1+C)+ ufficio			
	prezzo unitario	quantità	Totale
Ristrutturazione predisposizioni locali laboratori bagni docce ufficio	560	600	336.000 €
Impianto fotovoltaico	30.000	1	30.000 €
Consolidamento struttura e tetto	78.000	1	78.000 €
	-	0	- €
Totale			444.000 €
Messa in sicurezza ex carrozzeria (A)			
	prezzo unitario	quantità	Totale
Messa in sicurezza struttura (statica)	34.000	1	34.000 €
	-	0	- €
Totale			34.000 €
Laboratorio alimentare + ristorazione			
	prezzo unitario	quantità	Totale
Sedie	60	60	3.600 €
Tavoli	500	15	7.500 €
Cucina	32.000	1	32.000 €
stoviglie (pentole, tegami, bicchieri, posate, tovaglie, etc.)	10.000	1	10.000 €
Laboratorio cucina (bm 50 - macchina pastorizzazione e sterilizzazione)	30.000	1	30.000 €
Costo avviamento escluso personale	5.000	1	5.000 €
Totale			88.100 €
Palestra			
	prezzo unitario	quantità	Totale
Pavimentazione (maioliche, gommato, palchetto)	6.000	1	6.000 €
Specchi+montaggio	3.000	1	3.000 €
Arredo Reception	3.000	1	3.000 €
Computer (2) cancelleria	1.800	1	1.800 €
Attrezzature sala	7.000	1	7.000 €
Costo avviamento escluso personale	-	1	- €
Totale			20.800 €
Sartoria			
	prezzo unitario	quantità	Totale
Tavoli da taglio	2.200	2	4.400 €
3 macchine cucire semplice + 1 taglia cuoi + 1 ricamatrice + tavoli/sedie	5.500	1	5.500 €
tavolo stiro aspirato + caldaia	1.800	1	1.800 €
Attrezzature	1.400	1	1.400 €
Costo avviamento escluso personale	2.000	1	2.000 €
Totale			13.100 €
Totale complessivo			600.000 €

Si propongono le seguenti forme di autofinanziamento:

- Somministrazione cibi/bevande
- Affitto sale e spazi ad esterni per realizzazione di eventi
- Vendita e distribuzione di prodotti e servizi (sartoria, cibi preparati)
- Eventi e concerti / Realizzazione di eventi, festival, cabaret
- Seminari e Corsi di formazione;
- Attività di raccolta fondi e partecipazioni a bandi per nuovi progetti

d. Auto-valutazione preliminare

1. Punti di forza dell'idea-progetto

Il progetto individua un utilizzo della struttura che favorisce l'occupazione ed il lavoro e la disponibilità di servizi che hanno maggiori possibilità di rendere il sito autonomo e sostenibile dal punto di vista della conduzione. Allo stesso tempo favorisce e si rivolge, con una serie di servizi, alla cittadinanza e alle persone fragili.

La vicinanza di numerosi istituti scolastici (licei, la scuola di design, dell'istituto alberghiero, di molteplici laboratori tessili) fa intravedere possibili sinergie sia con i laboratori di trasformazione dei cibi sia con il laboratorio di sartoria.

Oltre ad essi, la vicinanza della Croce Rossa e delle piccole imprese presenti nel Lanificio attribuiscono maggior valore al fatto che un investimento nella ristorazione possa avere successo e possa essere un elemento di forza del sito per la possibilità di autofinanziarsi.

Il richiamo di uno spazio per le arti performative, alle attività proposte dai cittadini e alla ristorazione creano dei validi presupposti per creare un centro di aggregazione importante per il quartiere.

2. Punti di debolezza e criticità

La numerosità delle associazioni presenti oltre a rappresentare un punto di forza nell'ottica dell'utilizzo della struttura rende maggiormente complesso la governance del sito che deve essere affrontata con attenzione nella fase successiva di progettazione.

Il budget limitato rispetto alla ristrutturazione di un immobile molto compromesso rischia di limitare lo sviluppo delle attività previste dal progetto.

3. Opportunità di cambiamento che l'idea-progetto è in grado di innescare

Come si evince dai punti di forza, l'opportunità di cambiamento è insita nella proposta che il progetto intende attuare:

- la sostenibilità significa autonomia, non solo economica ma anche di pensiero creativo
- gli spazi polifunzionali permettono la messa in atto di esperienze pilota che possono poi, se adeguatamente strutturate, proporsi come prassi da mettere in atto anche al di fuori del sito (replicabilità)
- il dialogo interculturale: le attività proposte intendono proporsi come uno spazio, non solo fisico, di incontro e dialogo. Attraverso il "fare" si genera "dialogo", un dialogo che si intende favorire come una nuova esperienza di confronto che porti ad abbattere gradualmente (esperienza pilota) la "guerra tra poveri" che oggi sembra prendere sempre più piede come si osserva ormai sui media e sui social
- l'occupazione, lavoro, formazione professionale significa offrire opportunità al

territorio in quanto questo si traduce in un "fatto sociale" integrante. A questo si aggiunge un ulteriore punto di forza generativo: l'interculturalità nell'ambito dell'occupazione e della professionalizzazione in quanto si intende declinarle a favore di rifugiati e giovani italiani favorendo così un dialogo che oggi è estremamente difficile, complesso e compromesso soprattutto tra le fasce sociali più fragili.

4. Rischi di insuccesso della proposta

I rischi sono in qualche modo insiti nella capacità che avranno le singole associazioni di perseguire con chiarezza e scrupolo gli obiettivi del progetto e le sue finalità, a tal proposito per mitigare il rischio è opportuno dotarsi già dalle prime fasi del progetto di strumenti e metodologie di project management.

e. Sintesi della proposta

La struttura A6 è innestata in territorio che ha delle sue caratteristiche molto evidenti:

- la presenza di numerose scuole alcune di queste di tipo professionale (alberghiero/Design/CTP)
- La presenza di molti laboratori artigianali ed almeno 25 di queste riferiti ad attività tessili ed abbigliamento
- La necessità di creare degli spazi di coinvolgimento della comunità locale per contrastare gli stati di stati di isolamento sociale.

Queste caratteristiche hanno suggerito recupero e la trasformazione della struttura di Via Bologna in un centro polifunzionale orientato a favorire l'occupazione e promuovere la socializzazione e il dialogo interculturale.

La presenza di molte delle organizzazioni con progetti di empowerment di comunità, di inclusione nel mondo del lavoro, tutela di soggetti fragili, di educazione alla cittadinanza attiva e formazione, che hanno strutturato questo partenariato sul territorio, evidenziano forti competenze sui diversi ambiti di indirizzo del sito e creano le condizioni per facilitare i processi di partecipazione da parte della comunità locale e mirano quindi a trasformare la struttura A6 in uno spazio aperto alla cittadinanza.

L'area ristorazione con annesso laboratorio di trasformazione di alimenti oltre ad offrire un servizio per tutta la comunità (sia per la somministrazione, sia per la possibilità di utilizzo del laboratorio da parte della cittadinanza) pone le condizioni per sviluppare possibili interventi con il vicino istituto alberghiero.

Il laboratorio sartoriale a sua volta oltre a favorire l'occupazione ed a fornire servizi formativi si pone in un network di aziende tessili che possono favorire scambi e creare interessanti sinergie.

La sala danza, dove saranno ospitati laboratori e corsi sulle arti performative e sulle discipline orientali (danza, teatro, yoga, arti marziali, circo) sarà elemento di forte aggregazione e di richiamo. Le pratiche sviluppate nella sala danza potranno essere rappresentate nello spazio della caffetteria che per l'occasione diventerà uno spazio teatrale.

Non ultima l'area coperta che in questa fase progettuale viene semplicemente resa disponibile sarà in futuro un elemento molto importante per il sito perchè potrà essere sviluppata in maniera più coerente con le esigenze che emergeranno nel corso dell'attività del sito stesso.

Oltre a quanto sopra specificato, l'eventuale approvazione per la realizzazione di questo progetto genererebbe un cambiamento e cioè la costituzione di una rete di associazioni e cittadini che prima non esisteva e che intende attraverso l'"agire", conoscersi e condividere questa esperienza mettendo in atto processi generativi che ad oggi non potremmo percepire.